



ECO&EQUO
LA FIERA SULL'ATTENZIONE SOCIALE,
AMBIENTALE E SULL'ECONOMIA SOLIDALE

"Essere colti è l'unico modo di essere liberi" JOSÉ MARTÍ



RELAZIONE

"Il Piano Regionale per il Clima"

REGIONE MARCHE GIUNTA REGIONALE  Servizio Ambiente e Paesaggio	CONVEGNO UN NUOVO CLIMA: verso la 1^a conferenza regionale sui cambiamenti climatici – Fiera di Ancona – Auditorium - sabato 13 ottobre 2007
---	---

Il percorso istituzionale.

Con DACR n. 44 del 30/01/2007 è stata approvata la Strategia regionale d'azione ambientale per la sostenibilità 2006/2010.

La strategia ha costituito un tassello importante nell'attuazione del programma di governo della VIII Legislatura regionale 2005/2010, segnando la svolta nelle politiche di sviluppo regionale: " Più ambiente come risorsa per una crescita e la qualità di vita"

Si parte dalla consapevolezza che il modello di sviluppo attuale non è più compatibile con le esigenze della "terra" e "dell' essere umano", si afferma a livello regionale il concetto della sostenibilità, le politiche ambientali devono integrarsi nelle politiche di settore, occorre passare dal "consumo all'uso oculato delle risorse" inserendo il concetto dell'ecoefficienza nei modelli produttivi, di consumo e di pianificazione territoriale. L'obiettivo non cambia ma occorre cambiare modo di pensare e di agire per non rischiare di passare alla guerra per il petrolio a quella dell'acqua.

Il Consiglio Regionale, approvando la Stras ha dato mandato alla Giunta di approvare un piano biennale d'attuazione.

Il Cambiamenti climatici costituiscono uno dei macro obiettivi della STRAS in conformità al VI Programma D'azione per l'ambiente della Comunità Europea (2002-2012).

Con DGR n. 865 del 1/08/2007 la Giunta Regionale, ha approvato lo schema di piano regionale per il clima, individuando, quindi, nei cambiamenti climatici la tematica prioritaria per dare attuazione alla Stras.

La politica regionale di contrasto ai cambiamenti climatici

Come sancito alla Conferenza internazionale sul clima e l'ambiente di Parigi (febbraio 2007), ci troviamo di fronte ad una sfida globale che dobbiamo affrontare localmente.

Perché dobbiamo agire nel nostro territorio?

1) Perché gli effetti dei cambiamenti climatici sull'uomo, sull'economia, sul territorio sono ormai certi.

Dal IV Rapporto IPCC l'area mediterranea è stata individuata come una delle aree che risentirà maggiormente degli effetti dei cambiamenti climatici, in termini di: alte temperature, desertificazione, riduzione della disponibilità d'acqua, aumento degli incendi delle foreste, perdita di biodiversità, salinizzazione e eutrofizzazione delle acque costiere, aumento della domanda di energia in estate, riduzione del potenziale di produzione di energia idroelettrica, di produttività agricola e di turismo.

"Adeguarsi o scomparire: è questo il destino di alcuni settori in Europa. l'agricoltura, il turismo, l'energia subiranno danni devastanti ed è necessario agire adesso" ha affermato il Commissario europea Dimas – nella presentazione del Libro verde sull'adattamento al cambiamento climatico in Europa.

REGIONE MARCHE GIUNTA REGIONALE  Servizio Ambiente e Paesaggio	CONVEGNO UN NUOVO CLIMA: verso la 1^a conferenza regionale sui cambiamenti climatici – Fiera di Ancona – Auditorium - sabato 13 ottobre 2007
---	---

In considerazione di tali previsioni, pur non avendo ancora un modello che consenta di prevedere gli effetti dei cambiamenti climatici su scala regionale, conosciamo le vulnerabilità del nostro territorio che potrebbero essere aggravate dai cambiamenti climatici con i relativi costi economici e sociali.

Alcuni indicatori:

Piovosità: l'andamento della precipitazione media annua - periodo 1961/2006 - registra una riduzione del 12,3% (Fonte ASSAM)

Siccità: Indice di siccità – 1961/2007 (deviazione della precipitazione rispetto al suo valore medio su scala temporale/ deviazione standard) mostra un andamento decrescente dovuto all'aumento dei fenomeni di siccità estrema : (-2) tra 1989-1990 e tra il 2006-2007. (Fonte ASSAM)

Emergenza Idrica: diminuzione delle portate delle più importanti sorgenti del territorio marchigiano per l'approvvigionamento idrico e delle portate in alveo nella stagione autunno-inverno 2006/2007 (Fonte: Protezione Civile – analisi delle risorse idriche, 2007).

Temperature: l'andamento della temperatura media annua dal 1961 al 2006 evidenzia un andamento crescente. Gli incrementi della temperatura rispetto al valore medio si concentrano nel periodo 1982 – 2006 e in particolare, negli anni 1994 e 2000, l'incremento rispetto al valore medio ha superato 1 °C (Fonte: ASSAM)

Frammentazione del territorio: la frammentazione tipica del modello di sviluppo diffuso marchigiano implica una presenza antropica capillare sul territorio, con la relativa rete di trasporto e di infrastrutture e una conseguente frammentazione del governo del territorio con tutte le criticità che ne derivano per far fronte a fenomeni diffusi come possono essere quelli dei cambiamenti climatici.

Erosione costiera: Escludendo i tratti di costa alta e quelli occupati da opere portuali, attualmente circa il 68% della costa marchigiana è interessato dalla presenza di opere di protezione o difesa. (RSA 2006)

Erosione del suolo: circa il 25% del territorio delle Marche è soggetto a classi di erosione medie (tra 5 e 20 t/ha/anno). Tale problema è particolarmente diffuso in area collinare, prevalentemente destinata ad usi agricoli. (Fonte Assam - Mappatura del territorio regionale in termini di rischio di erosione attuale)

Dissesto idrogeologico: circa il 16,8% del terreno regionale è esposto al **rischio di dissesto gravitativo (frane)** ed in particolare l'1,2% è associato a classi di rischio maggiore (R3 ed R4) ed il 6,8% è associato a livelli di pericolosità elevata o molto elevata (P3 e P4). Il divario esistente tra questi ultimi due dati denota un'ampia diffusione di fenomeni di dissesto anche gravi, dei quali bisogna tenere conto seppure in assenza di un rischio immediato per i beni o le persone. **Le aree a rischio esondazione** pur occupando una piccola percentuale del territorio regionale (2,35%), di cui lo 0,90% a rischio elevato o molto elevato. Costituiscono comunque delle emergenze importanti, localizzate soprattutto nei fondovalle e nei tratti terminali delle aste fluviali, dove è maggiore il grado di antropizzazione - edificazione ed impermeabilizzazione del suolo. (Fonte RSA 2006)

REGIONE MARCHE GIUNTA REGIONALE  Servizio Ambiente e Paesaggio	CONVEGNO UN NUOVO CLIMA: verso la 1^a conferenza regionale sui cambiamenti climatici – Fiera di Ancona – Auditorium - sabato 13 ottobre 2007
---	---

Incendi: Il fenomeno degli incendi nelle Marche interessa annualmente superfici territoriali considerevoli, si consideri che dal 2000 al 2004 sono bruciati nella sola provincia di Ancona 648,77 ha (Fonte RSA 2006)

Mortalità per onde di calore: Muoiono in media ogni anno 15.000 persone di cui il 26% per tumore e il 6,6% per malattie respiratorie. Nell'anno 2003 si è avuto un picco di mortalità (16.384) dovuto alla elevata temperatura estiva. Nel periodo da giugno a settembre 2003 si sono avuti infatti 5.472 decessi pari a più del 50% dei decessi dell'anno e con un aumento di 850 casi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (Fonte: ARS – Rapporto Salute 2005)

Criticità del Mare Adriatico: Innalzamento della temperatura delle acque anche in profondità, arresto della corrente fredda di Trieste (mancato ricambio acqua fredda, acqua calda in direzione nord-sud) e delle correnti ascensionali (mancato ricambio acqua di superficie – profondità), incremento della presenza di specie esotiche, comparsa del fenomeno delle mucillagini anche d'inverno, incremento dei fenomeni eutrofici, drastica riduzione della capacità del mare di assorbire CO₂, perdita di biodiversità. (Fonte: ICRAM)

2) Perché abbiamo preso un impegno di fronte alla comunità internazionale.

La riduzione delle emissioni di gas serra non può essere un impegno unilaterale, è necessaria una vasta mobilitazione internazionale, di tutti e a tutti i livelli di governo.

Con la sigla del Protocollo di Kyoto del 1997, l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni di Co₂ equivalente al 2012 del 6,5% rispetto al 1990 in termini quantitativi, significa passare da 520 a 486 milioni di T/anno di Co₂ emessa. Eppure nonostante l'inversione di tendenza stimata dall'Apat per l'anno 2006 (dell' - 1,5% di Co₂ emessa), l'Italia secondo i dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, ha aumentato le emissioni di Co₂ del 13,5%, in primo luogo a causa del trasporto su strada, della produzione elettrica e per la raffinazione del petrolio.

Con la sigla del Protocollo di Torino (2001) e l'approvazione del Piano energetico ambientale Regionale la Regione Marche (DACR 175/05), al fine di contribuire al perseguimento dell'obiettivo di Kyoto, si è impegnata ridurre le emissioni di gas serra a livello indicativo al 2013 di **5 milioni di tonnellate all'anno, di cui 3,5 milioni di tonnellate il contributo dell'attuazione del PEAR e il restante attraverso il piano rifiuti. Si riporta di seguito la ripartizione dell'impegno del PEAR per macrosettori:**



azioni	riduzione emissioni [kton CO2eq/anno]
MACROSETTORE 1 – PRODUZIONE DI ENERGIA	
nuova configurazione del comparto elettrico	1709
MACROSETTORE 2 – COMBUSTIONE NON INDUSTRIALE	
riduzione dei consumi ed interventi in edilizia	535
promozione dell'impiego di biomasse e di biodiesel	48
MACROSETTORE 3 – COMBUSTIONE NELL'INDUSTRIA	
riduzione dei consumi	84
promozione dell'impiego di biomasse	34
MACROSETTORE 7 – TRASPORTO SU STRADA	
riduzione dei consumi	750
promozione dell'impiego di biodiesel	136
MACROSETTORE 9 – TRATTAMENTO E SMALTIMENTO RIFIUTI	
(da valutare nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti)	
MACROSETTORE 10 – AGRICOLTURA	
uso fertilizzanti, allevamento, azioni dimostrative	107
MACROSETTORE 11 – AFFORESTAZIONE/RIFORESTAZIONE	
azioni previste nella delibera CIPE2002 più JI e CDM	118
TOTALE	3541

Tab. 5.2 - Riepilogo della riduzione di emissioni di gas climalteranti al 2015 risultante dalle azioni proposte nel PEAR

A più di due anni dall'approvazione del PEAR, si è assistito al fiorire di numerose iniziative in campo energetico, innescate anche da provvedimenti governativi (come il varo dei contributi in conto – energia per il fotovoltaico e del mercato dei titoli di efficienza energetica, i certificati bianchi) che hanno consentito di finanziare impianti e progetti di impianti (di cogenerazione e/o alimentati da fonti rinnovabili) per una riduzione delle emissioni pari a 975.990 tonnellate di CO2 equivalenti all'anno, corrispondente a circa il 27,89% della riduzione di emissioni di gas climalteranti prevista dal PEAR al 2015, pari a circa 3,5 milioni di tonnellate.

A seguito della Conferenza Nazionale sui cambiamenti climatici è ormai chiaro che contrastare i cambiamenti climatici significa mettere in campo in modo integrato politiche di riduzione delle emissioni di gas serra (mitigazione) e avviare l'adeguamento delle strutture e degli stili di vita per minimizzare i costi economici, sociali degli effetti dei cambiamenti climatici sulla salute dell'uomo, sul territorio.

Da qui l'esigenza di dotarsi di un piano regionale sui cambiamenti climatici. Lo schema di piano regionale approvato con DGR n. 865 del 1/08/2007, configura un piano sui cambiamenti climatici molto operativo con l'obiettivo di rendere più incisive le politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici fin qui adottate nell'ottica della piena complementarietà con la programmazione dei fondi strutturali e dei vari piani di settore e sostenere una politica efficace e condivisa tra le istituzioni (Regione, Enti locali, Università e Centri di ricerca) e la società civile (cittadini, imprese). L'individuazione di specifiche misure di adattamento è stata rinviata ad una seconda fase, al fine di far propri gli esiti del dibattito europeo e nazionale in materia.

Il pacchetto di misure proposte si pone l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2, agendo sui settori maggiormente responsabili e si articola in 5 assi.

REGIONE MARCHE GIUNTA REGIONALE	 Servizio Ambiente e Paesaggio	CONVEGNO UN NUOVO CLIMA: verso la 1^a conferenza regionale sui cambiamenti climatici – Fiera di Ancona – Auditorium - sabato 13 ottobre 2007
---	--	---

ASSI – SCHEMA DI PIANO REGIONALE PER IL CLIMA

1. Efficienza Energetica orienta il mercato edilizio verso la progettazione e la costruzione di edifici ad emissione zero e favorisce l'impiego di sistemi di cogenerazione e trigenerazione in ambito industriale, civile, terziario.
2. Fonti Rinnovabili rafforza il settore dei biocarburanti, del microeolico e della geotermia applicata al settore civile e del recupero di energia contenuta nella frazione organica dei rifiuti (biogas).
3. Mobilità sostenibile e sviluppo urbano riduce le necessità di spostamento con il mezzo privato e favorisce il passaggio dall'uso del mezzo privato al mezzo pubblico sostenendo piani di mobilità, metropolitane di superficie e car pooling.
4. Uso efficiente delle risorse minimizza il consumo di risorse e di energia per unità di prodotto e di servizio, sostenendo l'LCA, gli Acquisti Pubblici Verdi e una riforma fiscale verde.
5. Misure trasversali incrementa la cultura del sapere e la consapevolezza sull'importanza delle scelte politiche e dei comportamenti individuali nell'affrontare la sfida del clima.

Gli orientamenti per una politica regionale di adattamento dalla Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici.

1. Approfondire la conoscenza delle maggiori criticità connesse agli effetti del cambiamento climatico;
2. Adeguare la gestione delle risorse idriche al cambiamento climatico;
3. Rispondere all'impatto dei cambiamenti climatici sull'agricoltura;
4. Mettere in sicurezza le coste della regione Marche, adeguando le regole urbanistiche sulla linea di costa, ripensando le reti di trasporti e la localizzazione di impianti di produzione di energia in relazione alla variazione della linea di costa;
5. Rispondere all'atteso aumento della frequenza e gravità degli eventi estremi, sistemando e rimettendo in sicurezza le aree a maggior rischio idrogeologico;
6. Pensare alla montagna, incoraggiare un turismo legato alle patrimonio naturalistico;
7. Inserire nelle politiche sociosanitarie la variabile dei nuovi rischi collegati al clima;
8. Mettere a punto un sistema ancora più efficiente di early warning meteo climatico, nelle aree a maggior rischio di alluvione e frane;

In particolare la Conferenza Nazionale ha richiamato l'attenzione specifica sulle criticità del mare adriatico e sulle necessarie azioni urgenti di tutela: Provvedere ad una azione di gestione sostenibile delle risorse marine che dovrà riferirsi a tutti i fattori di pressione di origine antropica che gravano sugli ecosistemi marini, inclusa la pesca, l'inquinamento ed il traffico navale.